



“Dentro la bottega carnella”. La struttura dell’impresa carnica in Istria

Dean Brhan

Cittanova

CDU 325+658.1+677(450.36Carnia+497.4/.5-3Istria)“654”

Saggio scientifico originale, Luglio 2020

RIASSUNTO

Il flusso migratorio degli artigiani provenienti dalle montagne del Friuli verso i borghi e le contrade istriane durò per diversi secoli. Si trattava di una migrazione stagionale, in certi casi di un trasferimento definitivo, che presentava alcuni tratti e caratteristiche particolari tipiche delle popolazioni migranti dell'arco alpino. Le società create dai Carnici erano finalizzate alla facilitazione dell'ingresso sul mercato locale e all'accesso al credito necessario per intraprendere una nuova attività. Una buona organizzazione imprenditoriale aveva garantito il successo a queste imprese, che andavano incontro alla forte domanda di attività artigianali sul mercato interno della penisola istriana. Alla luce delle nuove ricerche sull'argomento e alla disponibilità di fonti riguardanti questo tema è possibile ricostruire l'intricata rete della loro presenza sul territorio.

PAROLE CHIAVE

Carnia, Istria, artigianato, impresa tessile, migrazioni

ABSTRACT

The migratory flow of artisans from the mountains in the Friuli region towards the Istrian hamlets and districts lasted for several centuries. The migration was seasonal, though the relocation was definitive in some cases, with some elements and characteristics typical of the migrant populations of the Alpine area. The societies formed by the Carnians were aimed at facilitating the entry into the local market and the access to the loans necessary to undertake a new activity. Good entrepreneurial organization guaranteed success of such undertaking that tapped into strong demand for artisan activities in the internal market of the Istrian peninsula. In the light of new findings and the availability of sources concerning this subject matter, it is possible to reconstruct the intricate network of their presence in the territory.

KEYWORDS

Carnia, Istria, craftsmanship, textile business, migrations

INTRODUZIONE

Il flusso migratorio proveniente dalle montagne della Carnia è sicuramente quello più costante e duraturo nella storia dell'Istria. Iniziato nel Basso Medioevo, continuò fino all'Ottocento inoltrato e smise in concomitanza con la fine del ciclo economico rappresentato dalla produzione artigianale di tipo manuale. Si trattava quasi interamente di maestranze artigianali, nella maggior parte dei casi legate alla filiera del tessile. L'impresa

poteva essere individuale o collettiva e, molto spesso, i Carnici creavano delle società con l'obiettivo di facilitare la loro attività economica. La loro presenza a livello economico e sociale era molto più importante di quello che si riteneva fino a poco tempo fa. Nella storiografia era stato tralasciato il ruolo fondamentale che avevano rivestito nel funzionamento dell'economia dell'Istria, della quale costituirono un importante ingranaggio nelle dinamiche di funzionamento della struttura economica preindustriale della provincia.

Come possiamo facilmente comprendere, i tessuti, non esclusi quelli fatti in casa da tante famiglie contadine, furono prodotti quasi ovunque nell'Europa del Medioevo e della prima Età moderna. Tuttavia solo poche regioni ebbero successo, in termini di concorrenza internazionale, nel produrre e nel commercializzare i tessuti più alla moda e quindi preziosi, che rappresentarono il più importante prodotto di base del commercio regionale e internazionale dal tempo dell'antica Roma alla metà dell'Ottocento. Il fatto che questi articoli avessero una durata notevole e un rapporto valore-peso assai vantaggioso, contribuisce a spiegare la loro importanza nei traffici sulle lunghe distanze. Il che è ancor più vero se si considera che per un'ampia gamma di tessuti, fino alla Rivoluzione industriale del XVIII secolo, i costi di transazione, compresi quelli di trasporto e di distribuzione, costituivano in genere fattori concorrenziali più importanti degli stessi costi di produzione.

L'indubbia importanza del rapporto valore-peso nel commercio internazionale, comunque, non deve indurci a ritenere che questo si limitasse esclusivamente a manufatti molto costosi destinati principalmente a un mercato aristocratico. Nel Medioevo e nella prima Età moderna, infatti, la gamma di prezzo dei tessuti oggetto di scambi internazionali fu, spesso, sorprendentemente ampia, anche se soggetta a fluttuazioni nel lungo periodo, fluttuazioni legate soprattutto ai cambiamenti dei costi di transazione. Nella storia degli scambi internazionali fra XII e XVIII secolo l'Italia fu, dal punto di vista dell'offerta dei tessili, una delle regioni europee più importanti insieme ai Paesi Bassi¹.

I tessitori che si trasferivano in Istria godevano inizialmente d'indubbi vantaggi e di agevolazioni di non poco conto: innanzitutto non soggiaceva-

¹ J. H. MUNRO, *I panni di lana*, in *Commercio e cultura mercantile* (a cura di F. Franceschi, R. A. Goldthwaite e R. C. Mueller), Vicenza, 2007, p. 105.

no alle restrizioni di tipo corporativo presenti nelle città di Terraferma e a Venezia, dove avrebbero potuto trovare lavoro e al momento del loro insediamento non dovevano sottostare ad alcuna imposizione di tipo oneroso. A differenza di quanto avveniva in Carnia, dove l'abitante di un villaggio nel trasferirsi con *loco et foco* in un altro villaggio di montagna, anche contermini, era considerato un forestiero e come tale privato di alcuni diritti fondamentali (come la partecipazione a pieno titolo alle assemblee comunitarie o l'accesso ai pascoli e ai boschi comunali, anche se residente nel villaggio da diversi anni), per ottenere un titolo di indigenato ed essere ammesso nel novero degli abitanti originari, usufruendo con ciò di tutti i diritti vicinali e godere a pieno titolo delle regole di solidarietà e di aiuto reciproco, doveva seguire un percorso particolare. La sua richiesta, comunque, doveva essere approvata dalla vicinia durante una cerimonia dai forti connotati rituali e simbolici e, dopo aver giurato fedeltà al nuovo comune, doveva depositare nelle casse della comunità una somma di denaro (una sorta di tassa d'ingresso), a volte anche elevata, in alcuni casi pari all'ammontare del salario percepito per alcuni anni da un boscaiolo o da un pastore². In Istria la situazione era radicalmente diversa: qui, causa lo spopolamento strutturale della regione, le agevolazioni venivano concesse nella maggior parte delle Città, delle Terre o dei Castelli, sia nel territorio della Repubblica di Venezia che in quelli dell'Istria arciducale posta sotto il dominio degli Asburgo. Nel feudo di Sanvincenti, ad esempio, le nuove famiglie erano esonerate per dieci anni dai soliti aggravi pagati dagli altri sudditi, mentre i Cagnelli erano esentati, da parte del Capitano, anche dall'obbligo delle armi, fatto che provocava le lamentele dei sudditi che sostenevano: "[...] di dover loro custodire il paese e i negozi dei Cagnelli, a causa dei privilegi della loro Provincia"³.

TEMPI E MODI

Le prime testimonianze documentate della presenza d'impresе artigianali carniche in Istria risalgono all'inizio del Cinquecento e riguardano lo-

² F. BIANCO, *Immigrati, compari, clienti. Oriundi Carnielli: reti del credito e parentele spirituali in Istria (secoli XVII-XVIII)*, in "Acta Histriae", vol. 27, Capodistria, 2019, pp. 771-817.

³ Archivio di Stato di Venezia (ASV), *Fondo Grimani, Visinada e S. Vincenti (VSV)*, b. 10.

calità dell'interno della penisola come Gimino, Pedena, o Novacco di Montona. Nel 1510 una bottega era rilevata a Pedena, mentre nel 1511 *mistro* Giacomo vendeva a Michele, ambedue della Val Degano, la propria bottega di tessitore; alla fine di gennaio dello stesso anno Odorico Vezil⁴ di Ludaria, residente a Gimino, otteneva da Lorenzo de Prencis il pagamento per la consegna di una tela di panno bianco⁵. Nello stesso periodo abbiamo notizie simili per località come Montona, Novacco di Montona, Pedena, Umago e Sanvincenti.

Contrariamente ai *cramars*, che portavano con se il loro "*negotio*", gli ingombranti e complessi telai a licci non erano trasportabili sulle spalle e dunque si assiste a una molto precoce disseminazione di botteghe stabili nei paesi di insediamento. A una consistente emigrazione stagionale si sovrapponeva una contenuta emigrazione permanente: all'interno di una complessa gerarchia sociale si distinguevano il padrone della bottega e dei telai, i lavoratori di buon mestiere al suo servizio, i garzoni alla spoletta; capacità e opportunità imprenditoriali permettevano l'avvio di fabbriche di buona consistenza. La tipologia societaria prevalente in queste imprese, che si occupavano di gestire tutto il ciclo produttivo, era la "società" o "compagnia di negozio", generalmente composta da due persone, che prevedeva una durata variabile. I contratti societari includevano capitoli riguardanti il capitale investito, le norme gestionali, la regolazione di debiti e crediti, la gestione dei libri contabili e clausole inerenti merci e dipendenti. In questo caso si trattava di botteghe con uno o più artigiani dove uno degli elementi importanti era l'autonomia organizzativa, la mobilità e la capacità di adattarsi alle esigenze del mercato⁶. Un'altra figura presente nella bottega era il "maestro", il *mistro*. Con questo appellativo erano chiamati tutti gli appartenenti al mestiere della lana e gli artigiani in generale. Non si trattava di un titolo istituzionale, poiché nessuna corporazione lo certificava, riconosceva o conferiva in seguito al superamento di un esame. I maestri, nell'ottica economica, erano individui con una bottega indipendente, qualche apprendista e una certa autonomia d'azione nei confronti dei mercanti⁷.

Le località più interessate da questo fenomeno erano i borghi e i villaggi più importanti dell'interno della penisola, anche se la presenza capillare

⁴ Cognome friulano di origine germanica derivante dal nome Wetsel.

⁵ F. BIANCO, *op. cit.*, p. 773.

⁶ A. CARACASI, *Dentro la bottega, Culture del lavoro in una città dell'età moderna*, Padova, 2008, pp. 35-40.

⁷ *Ivi*, p. 47.

di singoli artigiani comprendeva anche villaggi di minore importanza. La manodopera impiegata dagli artigiani carnici veniva molto spesso reclutata nella patria d'origine, per cui venivano a crearsi vere e proprie colonie carniche e di conseguenza cresceva il peso e l'importanza di questo gruppo sociale. In età preindustriale la maggior parte della popolazione, quasi l'ottanta per cento, viveva nelle campagne ed era attiva nel settore primario. Per questo motivo la presenza di una molteplicità di attività produttive e commerciali all'interno di uno spazio ben definito distingueva in modo chiaro un ambiente urbano⁸. Per quanto riguarda l'Istria, molti di questi luoghi hanno perso l'importanza che avevano rivestito in passato, in modo particolare i borghi dell'interno. Il tessile è stato sicuramente uno fra i settori principali delle economie preindustriali, venendo, per importanza, subito dopo l'alimentare e l'edilizia e certamente ha rappresentato uno degli ambiti in cui furono mobilitate ingenti quantità di capitale e capacità tecniche ed organizzative che permisero soprattutto di varcare l'ambito locale, mettendo in contatto fra loro svariate parti del mondo allora conosciuto⁹.

La tessitura era l'attività primaria della maggior parte delle famiglie più importanti e facoltose della Val di Gorto e consentiva importanti guadagni, che erano poi reinvestiti in compravendite di immobili. Nel corso del Settecento, grazie anche a una congiuntura economica e demografica di crescita, il mercato istriano consentiva buoni guadagni, molto superiori alla media degli introiti legati al settore primario. I membri delle famiglie più facoltose erano anche notai, quindi la loro influenza sociale ed economica era stata decisamente importante dal punto di vista sociale ed economico. La casa-bottega solitamente era situata in posizioni adatte per il commercio, come piazze e vie principali, poteva essere di proprietà o in affitto e rappresentava da sola un certo capitale insieme ai telai e agli altri mezzi usati per la produzione dei tessuti.

Gli Spinotti di Muina, presenti in Istria a Grisignana e Sanvincenti, possedevano in quest'ultima località un ingente patrimonio; la stanza e la casa colonica con le stalle vicino al Castello, la casa dominicale con la bottega vicino alla piazza, numerosi terreni e animali bovini, caprini e pecorini concessi in soccida.

⁸ Ivi, pp. 165-208.

⁹ Ivi, p. 181.





Figg. 1-3- La casa colonica della Stanzia Spinotti. Situata a circa un chilometro da Sanvincenti comprendeva un podere agricolo di circa 70 ettari. Costruita nel XVII secolo, rappresenta un raro esempio di complesso architettonico rimasto inalterato nel tempo. Dalla sua struttura possiamo stabilire quale fosse l'attività primaria di questo tipo di aziende agricole, ovvero quella zootecnica.

Dopo i nobili Grimani, possessori del feudo, erano la famiglia più facoltosa quanto a proprietà. I terreni posseduti in questo luogo, allo stesso modo dei Lupieri, furono acquistati dai nobili Grimani, possessori del feudo. Da un contratto d'affitto del 1775, custodito tra le carte del Fondo Grimani dell'Archivio di Stato di Venezia¹⁰, si evince che Agostino, Giovanni Odorico, Antonia e Antonio qam Lunardo erano gli eredi di Santina Spinotti, loro madre e di Lucietta, loro zia, le quali a loro volta vantavano il diritto a questo patri-

¹⁰ ASV, Fondo Grimani, VSV, b. 9. Affittanze e concessioni di stabili 1624-1771. Il contratto è custodito insieme con altri documenti di questo genere, tutti inerenti all'affitto o alla concessione dei beni allodiali del feudo di Sanvincenti, tra le carte del Fondo Grimani. Questo fatto conferma il legame diretto tra la presenza e gli investimenti dei Carnici più influenti della Val di Gorto, in primo luogo gli Spinotti di Muina, e i feudatari del luogo.

monio dall'avo materno Zuanne Spinotti, morto nel 1716. La prima menzione del cognome Spinotti e del 20 settembre 1663: Mro Zuanne Spinotto era stato testimone al battesimo della figlia di Vincenzo Quellis e in seguito di altre persone del luogo. Nella chiesa di Sanvincenti aveva battezzato i figli Orsola (22.04.1664), Gio. Piero (31.03.1670) e Lucia (19.01.1673)¹¹.

Presenti in questo feudo dal XVII secolo¹² gli Spinotti, verso il 1755, non erano più residenti in questo luogo e il baricentro dei loro interessi in Istria era rimasto Grisignana. Il "negozio tenuto nella bottega sotto la casa dominicale in S. Vincenti" era affittato per cento ducati ai "compagni" s.ri Giacomo Carlevariis e Pietro Fabris¹³. L'affittanza dei loro averi in questo feudo, la stanza, le soccide e il negozio, stipulata a lungo termine, ventotto anni più altri cinque, portava agli Spinotti come rendita oltre cinquecento ducati. Il *mistro* Carlevariis, ventottenne "tessaro dalla Cargna", era residente nel 1734 insieme al suo lavorante Antonio Gortan "nella casa in affitto appresso il Magazin di S.E. Pne di proprietà delli quam quam Mistri Gio Battista Fiorencis et Zuanne Merlin Cargnelli"¹⁴. Lo stesso anno nella casa degli Spinotti era censito il "s.re Angelo Spinotti della Cargna, ivi per il piu comorante e Agata del qam Piero Chechich da San Pietro in Selve¹⁵, serva del domino Spinotti"¹⁶.

¹¹ Državni Arhiv u Pazinu (DAPA) [Archivio di Stato di Pisino], *Sanvincenti, Liber baptizatorum*, XVII secolo.

¹² M. BERTOŠA, *Antroponimija dvigradskog područja 1400-1750*, in "Jadranski zbornik" vol. VII, 1968, p. 198. "Giovanni Spinotti Po. Nod(ar)o Caur. di Due Castelli" (KZ 1717- *Kaptolski zapisi iz Dvigrada*); Id., *Pučanstvo Labina u Vlačićevo doba*, in "Vijesnik Historijskog arhiva u Rijeci i Pazinu", vol. XX, Fiume, 1975, p. 140. "Mistro Iseppo Spinotto Cargnel al presente habitante di questa Terra" (ID 1632 - Istrumenti e Documenti del Reuerendisimo Capitolo).

¹³ ASV, *Fondo Grimani*, VSV, b. 9.

¹⁴ DAPA, *Liber copulatorum Sanvincenti*, XVIII secolo. Nel 1715 Antonio Carlevariis di Luincis dalla Cargna aveva sposato D.na Zuanna del qam Mattio Bernardich di Sanvincenti.

¹⁵ ASV, *Fondo Grimani*, VSV, b. 9. Nel 1830 il costo annuo dell'impiego (del lavoro) di un servo era 48 fiorini annui, 7 staja di formento e 6 botti di vino, un colono costava 300 fiorini annui mentre un *famejo* riceveva un onorario non stabilito, quindi risultava quello più conveniente al datore di lavoro.

¹⁶ Sior (Signore) nell'alta Italia indicava solitamente un individuo ricco. Nelle fonti per i Carnici più facoltosi viene usato anche domino/dominus, ovvero proprietario terriero in questo caso.



Fig. 4 - Il portale della casa dominicale degli Spinotti a Grisignana. Sul portale la data del 1681 conferma l'immediata costruzione dello stabile dopo la concessione avuta dallo stato veneto. Giovanni Battista Spinotti aveva usufruito delle agevolazioni concesse ai nuovi abitanti, anche se la famiglia era già presente in Istria. Lo stabile era in completo abbandono e non c'erano tracce di possessori precedenti.

Tra i vari interessi della famiglia c'era anche la soccida nel bosco di Roveria stipulata nel 1754 con Mico Crisman (nella maggior parte dei casi l'allevamento degli ovini stanziali era effettuato attraverso il ricorso al contratto di soccida semplice). Dalla durata variabile di tre o quattro anni, esso prevedeva la concessione da parte del proprietario (soccidante) ad altri (soccidari) dell'allevamento e dello sfruttamento del bestiame, con un'equa ripartizione dell'utile da esso ottenuto. I pastori erano tuttavia costretti a vendere i loro capi, ricevendoli a loro volta in *socceda*, come in una forma di

prestito mascherato. Dalla lana delle pecore erano prodotti i tessuti, le *rasse grossolane*, che servivano per la produzione del vestiario dell'epoca. Come sappiamo già, i Carnici più facoltosi prestavano denaro a usura con contratti di compravendita garantiti dall'ipoteca su un immobile e con la clausola della *graziosa recupera* entro cinque anni dal momento della stipula del contratto. Il tasso d'interesse poteva arrivare in certi casi fino al dodici per cento¹⁷. Comunque, i capitali investiti dai Carnici facevano girare l'economia istriana e, tutto sommato, ebbero un effetto positivo grazie anche alla mancanza di attività creditizie (monti di pietà) per le classi più disagiate. Il credito agrario e quello finalizzato al settore zootecnico erano assenti, nonostante che in altre aree d'Europa, come nel caso del Monte dei Paschi di Siena, grazie alla capitalizzazione delle rendite demaniali dei pascoli della Maremma proprio questo settore fu quello trainante per l'accumulo di capitali finalizzati al credito.

La rendita dei capitali fondiari e zootecnici degli Spinotti era abbastanza consistente anche se diluita in un periodo a lungo termine. Verso la fine del Settecento questo tipo di investimenti, per le aree meno fertili con resa agricola relativamente bassa, non era più così conveniente come in passato e terminò nel XIX secolo. La congiuntura economica negativa, causata da diversi fattori, aveva reso poco redditizio questo tipo d'investimenti. La mancanza d'acqua, le estati aride, le gelate invernali, fenomeni climatici come l'anno senza estate del 1816, durante il quale gravi anomalie del clima estivo distrussero i raccolti, resero gravissime le condizioni dell'agricoltura istriana¹⁸. I Carnici più facoltosi non prestavano denaro soltanto ai contadini del territorio, la rete dei loro crediti comprendeva i loro conterranei in difficoltà economiche o desiderosi di intraprendere nuove iniziative commerciali o artigianali. Nel 1799 Giacomo del fu Pietro Della Pietra e sua moglie Caterina, del villaggio di Mieli in Carnia, non potendo saldare il debito contratto nel 1789 a Gimino con Giovanni Battista del fu Giovanni Rovis di Agrons, gli cedevano un bene immobile di loro proprietà come soluzione del debito, cioè "il Butighino, col Camarino sopra, Coperto parte

¹⁷ ASV, Fondo Grimani, VSV, b. 10, Lettera del Capitano Tomaso Bembo.

¹⁸ Ivi, b. 9, Lettera di Marcello Marani, amministratore del feudo. "Gennaio 1830, Qui è un orrore di miseria e dove ancora siamo fino a luglio in cui succede il primo raccolto. Il gelo, per quanto sento dire, ha causato molti danni alle semine invernali. La neve era giunta all'altezza di due uomini, ed aveva ingombrato tutto il suolo in maniera che ogni transito riusciva difficile e pericoloso. Nel Castello ancora oggi arriva al tetto del granajo. Dio la mandi buona per un miglior risultato in futuro. Altrimenti, l'Istria deve abbandonarsi".

a Paglia, e parte a Pianella dal Fondi al Colmo, e Canova Teranea contigua, col suo Fondi, e postisie"¹⁹. Nel 1803 i coniugi Antonio e Domenica Agarinis di Ovaro riconoscevano di essere debitori per 164 lire e 17,5 soldi a Giovanni Battista Rovis di Agrons, in parte anche per merci comprate nel negozio Rovis di Gimino in Istria, e come pagamento offrivano una parte del loro "stauliero" sito nella villa di Ovaro. Le parti concordarono che lo stabile poteva essere recuperato entro quattordici mesi. Nel 1808, in un contratto di vendita in soluzione di debito, Agostino Precnis del fu Giovanni di Mione, Giovanni Battista Lupieri come procuratore di Lorenzo Precnis domiciliato a Dignano d'Istria, Biagio Precnis come procuratore di Matteo Precnis domiciliato a Dignano d'Istria, vendeva a Giovanni Battista del fu Francesco Rovis di Agrons, il quale agiva anche a nome del fratello Giacomo domiciliato a Trieste, una serie di beni. Con tale vendita i cedenti estinguevano il debito contratto con l'acquistante, il quale aveva estinto un debito precedente con Giovanni Micoli-Toscano di Mione²⁰. Con la definitiva vendita, nel 1789, dei loro beni alla conterranea Barbara Corva si concluse la loro presenza a Sanvincenti. In seguito la proprietà passò di mano e, nel 1820, era proprietario della stanza Martin Stancovich, cugino del canonico Pietro Stancovich di Barbana, mentre la casa-bottega era stata rilevata dal carnico Benedetto Fiorencis²¹.

A Grisignana possiamo analizzare meglio la struttura dell'impresa di questa famiglia. Nel 1676 erano residenti Mattio Spinotto (66 anni), Gio. Batta (26), Paulo (16) e Toni (32), un nucleo maschile che indica il carattere stagionale della loro presenza. Il 20 marzo 1681 Giovanni Battista Spinotti, come abitante nuovo, ottenne dal governo veneto il permesso di costruire la casa domenicale nel luogo dove si trovavano due casali distrutti adiacenti al palazzo pretorio di Grisignana²². Nel 1726 nella casa degli Spinotti furono censiti il sig. Mattio Spinotti (47 anni) ed i suoi nipoti Zan Batta (17) Agostino (19) e Odorico (15). Insieme con loro vivevano, con la funzione di servi, Zuan Cugnaz (43) e Anna Pocecco (34)²³. Al contrario degli Spinotti, che erano stagionali in Istria, i Corva, una famiglia proveniente dallo stesso

¹⁹ G. LUCCHINI - P. ROSEANO, *Agrons: storia di una comunità carnica dal Medio Evo all'Età Austriaca*, Udine, 2015, p. 541.

²⁰ *Ivi*, p. 554.

²¹ Archivio di Stato di Trieste (AST), *Catasto franceschino, Elaborati comune di S. Vincenti, Elenco proprietari*.

²² ASV, *Risposte di fuori*, Filza 434 (1681).

²³ DAPA, *Status animarum, Grisignana, 1676-1726*.

villaggio di Muina con la quale condividevano vari legami e interessi, erano residenti stabili. In seguito, durante il corso dell'Ottocento, le due famiglie, grazie a legami matrimoniali, divennero un'unica famiglia, i Corva Spinotti. Il giro d'affari e la diversificazione delle loro varie attività economiche avevano collocato questa famiglia nel ristretto gruppo delle famiglie/case carniche più dinamiche della penisola istriana.

I Carnici potevano vendere la bottega a qualche loro conterraneo assieme al giro d'affari legato alla loro attività artigianale e commerciale. Si trattava di aziende vere e proprie, dove i vari soci rischiavano i loro capitali: nel 1800 a Sanvincenti, nel contratto "stabilito et accordato" col cognato Zuanne Vernier, Benedetto Fiorencis aveva prestato duecento ducati in roba da bottega e cinquanta in contanti, "stante il fatto che il sopra nominato aveva intenzione formar negozio di merci di bottega", con restituzione a rate annuali²⁴. La bottega-negozio in questione era lo stesso stabile sulla piazza del paese, di fronte al castello, posseduto in precedenza dagli Spinotti.



Fig. 5 - La casa-bottega degli Spinotti a Sanvincenti, dirimpetto al palazzo del Castello, era collegata con lo stabile dei magazzini dei Grimani (tra il Castello e l'isolato di case).

²⁴ DAPA, *Notai Sanvincenti*, Raffael Felice Verla, 1799.

Il legame rappresentato dall'appartenenza regionale o eventuali rapporti di parentela non ostacolavano i vari contenziosi che potevano crearsi nel caso d'impresе non andate a buon fine, in ottemperanza alle rigide regole del mercato. Il 25 marzo del 1814 era stata sciolta la società commerciale fondata a Gimino da Osvaldo del fu Valentino Gerometta di Cludinico e dai fratelli Francesco e Matteo del fu Giovanni Battista Rovis di Agrons. In seguito alla chiusura della società, Osvaldo Gerometta risultò debitore di 1695,83 lire ai fratelli Rovis. Gerometta si impegnò a restituire tale somma con gli interessi entro il mese di dicembre del 1814. A garanzia del pagamento, ipotecò una serie di beni immobili siti a Cludinico²⁵. Si protrasse dal 1813 al 1830 tra Gimino, Dignano d'Istria e Mione la vertenza tra la famiglia Rovis di Agrons-Gimino e la famiglia Prencis di Mione-Dignano per un credito di 412,55 franchi, concesso da Francesco e Matteo, figli di Giovanni Battista Rovis di Gimino, a Matteo del fu Giovanni Prencis di Dignano. La vertenza finì con la vendita della casa di proprietà Prencis a Mione e con l'estinzione, con i proventi di tale vendita, del debito in questione²⁶.

Le gerarchie all'interno dell'impresa erano chiare. Nel 1735, ad esempio, nella bottega di Giobatta Lupieri (34 anni) a Sanvincenti c'era il suo servo, Nadal Zamparin (19), Giovanni Battista Micoli (48), con la specializzazione di battilana, e come lavoranti Giovanni Battista Colledan (34), Piero Gortan (18) e Osvaldo Micoli (39)²⁷. I due più esperti erano aiutati dai lavoranti e dai servi più giovani. La divisione del lavoro nella bottega indica alcuni elementi di una produzione non soltanto artigianale ma già, in alcuni tratti, manifatturiera. La manovalanza oriunda dalle valli della Carnia, impiegata nei ruoli di garzone o lavorante, imparava il mestiere in terra d'Istria, per continuare poi l'attività in proprio. Il garzonato poteva durare sette invece dei soliti cinque anni, come nel caso del dodicenne Antonio Tolazzi di Agrons, garzone, nel 1764, del sarto Giovanni Battista Rovis a Gimino. Il padre di Antonio, il mistro Leonardo Tolazzi, analfabeta, causa le ristrettezze economiche della famiglia accettò le condizioni prolungate del contratto del figlio.

I Rovis di Gimino sono l'esempio più rappresentativo dell'innesto dei Carnici in Istria, dal momento che essi crearono una rete legata alla loro "casa" che comprendeva botteghe e interessi vari e che da Caroiaba, nei

²⁵ G. LUCCHINI - P. ROSEANO, *op. cit.*, p. 584.

²⁶ *Ivi*, p. 571.

²⁷ DAPA, *Status animarum Sanvincenti*, 1734-1735.

pressi di Montona, andava fino a Chersano, nel territorio di Albona, e Valle, nel Sud dell'Istria. Quando la residenza era stabile e la disponibilità finanziaria limitata – non tutti possedevano case di proprietà – nella gestione dell'impresa subentravano i principi di solidarietà e collaborazione basata sull'appartenenza regionale. Nella vicina Canfanaro, all'inizio dell'Ottocento, gli artigiani Pietro e Matteo Valle vivevano insieme ai loro due servi, Antonio Clemente Vidali e Giovanni Gortan, e nella stessa casa erano domiciliati il *mistro* Giobatta Verzin e la moglie Maria Solari con i loro figli Osvaldo, Antonio Pellegrino, Giobatta e Angelo. Nelle loro vicinanze il *mistro* Giovanni Cleva²⁸, insieme alla moglie Teresa Rupil *dalla Cargna*, originari di Prato Carnico²⁹, viveva in affitto nella casa di proprietà di Francesco Bearzo³⁰.

Se osserviamo la struttura dell'impresa, quella del Lupieri di Sanvincenti era una bottega importante poiché gli altri tessitori della stessa località non avevano una manovalanza cospicua, ovvero non impiegavano più di un garzone e non potevano sicuramente vantare diversi dipendenti (fattori, procuratori, agenti) che gestissero i loro affari nei periodi della loro assenza in terra d'Istria. Originari del villaggio di Luint, a Sanvincenti erano arrivati dall'arciducato Gimino all'inizio del Settecento. Dallo *Status animarum* apprendiamo che nella bottega del Lupieri, nel 1734, era annotato soltanto il diciannovenne Piero Defranceschi, il quale non era presente l'anno seguente tra i dipendenti, forse perché si era messo in proprio o era stato licenziato, mentre il *padrone* evidentemente aveva aumentato il volume della produzione con nuova manovalanza specializzata. Molto spesso i garzoni e i lavoratori erano originari degli stessi villaggi dei loro datori di lavoro: i Colledan, ad esempio, erano originari di Luint come i Tolazzi di Agrons³¹, quindi dei villaggi d'origine dei Lupieri e dei Rovis.

L'obbedienza al padrone era obbligatoria e propedeutica per un futuro professionale valido e i datori di lavoro, se non li ritenevano idonei e obbedienti, non si facevano scrupoli nel licenziare i loro conterranei. Nel negozio dei Lupieri, nel 1768, Domino Michiel Canciani aveva licenziato e denunciato Bastian Martin qam Lorenzo della Cargna per un tentativo di furto di

²⁸ Il tessitore Giovanni Cleva (1789-1837), artigiano stagionale a Canfanaro, viene annotato nello *Status animarum* di Canfanaro come forestiero morto nella parrocchia di San Lorenzo.

²⁹ DAPA, *Status animarum*, Canfanaro, XIX secolo.

³⁰ Bearzo (baiarzo): terreno erboso e chiuso presso l'abitato, spesso coltivato a frutteto.

³¹ F. BIANCO, G. FERIGO, A. BURGOS, *Aplis, una storia dell'economia alpina in Carnia*, Amaro, 2008, p. 21.

243 lire, definito come "doloso modo con il quale mi esercitò infedeltà"³². Nella prima metà del XIX secolo Valentino Lupieri aveva licenziato il suo servo di casa, un certo Topan, che non gli prestava un adeguato servizio. La solidarietà tra emigranti conterranei, quindi, cessava nel momento in cui il rendiconto economico veniva a mancare o nel caso di trasgressione dei criteri etici e consuetudinari legati ai ruoli prestabiliti nella società carnica: l'obbedienza al padre o al padrone (datore di lavoro). Quasi un secolo più tardi, nel 1814, i Lupieri non avevano più la bottega da tessitore e la loro attività era stata prelevata da altri carnici come Zuanne Vernier, che aveva due lavoranti, Toni Mion (22 anni) e Giacomo Misdaris (17) e da Francesco Fabris con tre giovani lavoranti, Tita Verzin (17), Antonio Bulfon (20) e Nardo Gortan (14). In un'altra bottega, al servizio di Mattio Voran (33) vi erano Antonio Colledan (22) e Giovanni Battista Fiorencis (29). Gli altri tessitori di Sanvincenti o lavoravano da soli oppure con l'aiuto di un garzone o di un lavorante³³.

Questo schema nella struttura dell'impresa carnica poteva riflettersi anche fuori dalla filiera del tessile, nell'edilizia, nella gestione dei boschi e in altre attività che avevano un forte carattere stagionale. Nel villaggio di Resanzi, una località del territorio di Sanvincenti, nel 1814 i tre fratelli Timeus, Daniel (40 anni), Giovanni (28) e Pietro (26), muratori stagionali, vivevano senza le rispettive famiglie in un nucleo familiare composto esclusivamente da maschi congiunti. Possiamo riscontrare un caso analogo anche per i boscaioli che, organizzati su base familiare e parentale come i *capi bosicatori* fratelli Riosa, Osvaldo e Matteo, nel 1789 furono presenti nello stesso territorio per un determinato periodo di tempo (funsero da controparte in un contenzioso per il taglio di legname nei boschi dei fratelli Mazzan nel villaggio di Pusti)³⁴.

Quali erano i mezzi di produzione, il *know how* e le tecnologie usate? In media i complessi telai a licci erano sicuramente uno o due per bottega, mentre in botteghe più grandi, con un giro d'affari importante come quella dei Capellari a Verteneglio nella seconda metà del Settecento, erano quattro i *teleri* (testamento di Michele Capellari del 1785)³⁵. Il prezzo di mercato dei tessuti prodotti in questa maniera era, all'epoca, medio alto e consen-

³² DAPA, *Notai Sanvincenti*, 1768.

³³ *Ivi*, *Status animarum*, Sanvincenti, 1814.

³⁴ *Ivi*, *Notai Sanvincenti*, Alvise Davia, 1787-1789.

³⁵ *Ivi*, *Notai Cittanova*, Pietro Antonio Valleri, 1789.

tiva guadagni importanti specialmente se paragonati con gli introiti di quel tempo, bassi e incostanti. Dalle carte d'archivio emerge con evidenza il divario esistente tra il volume degli affari del cramaro anche più modesto (di quelli almeno che hanno lasciato traccia di sé nelle carte), del tessitore e il miserabile soldo dei pastori e boscaioli. Persino il salario dei garzoni differiva in modo consistente: un pastorello, nel 1768, veniva ricompensato con una lira e dieci soldi (due soldi al giorno); il garzone di un cramaro, con obbligo di "portare il cesto, o crama da drogherie [...] portandosi da buon servitore, tenere conto delle sue merci", riceveva, nel 1725, un salario mensile di undici lire e dieci soldi (quasi 8 soldi al giorno, il quadruplo del suo coetaneo al pascolo con le capre), oltre alle calze, alla risuolatura delle scarpe (che poteva valere da una lira e quindici soldi a due lire e otto soldi), al lavaggio delle camicie (si ignora quanto frequente) e al vitto quotidiano. È lacunosa anche la conoscenza dei guadagni dei tessitori, di cui sappiamo solo approssimativamente il costo delle varie operazioni e a carico di chi e come fossero pagate, il numero delle giornate lavorative annue, i tipi di stoffa più popolari e richiesti o al contrario più pregiati e come questi fossero valutati, se a braccia o a cottimo. Rimangono dubbi e approssimazioni sul salario di pastori e boscaioli, salario in moneta, certo, ma anche salario in natura³⁶. Dunque, un guadagno solido nella pratica delle attività artigianali, in primo luogo la tessitura, e la possibilità di investire il denaro nella compravendita di terreni, con un rapporto del valore di sei a uno tra la Carnia e l'Istria, erano alla base della lunga durata e del successo del flusso migratorio dei carnici verso l'Istria.

La trasmissione delle competenze, frutto di una lunga esperienza lavorativa o derivata da qualche manuale, i *libri di tacamenti*, ovvero i quaderni manoscritti in cui si mostrava come "attaccare" i fili dell'ordito ai licci per ottenere un dato disegno, dove compaiono titoli, *legende* di colori, note a margine o in calce, ricette per tinture con le indicazioni necessarie, spettava al padrone o al lavorante più esperto, perpetrando in questo modo un'antica usanza artigianale di lunga durata che possiamo definire secolare³⁷. La dicotomia tra anziani ed esperti e giovanissimi era più che evidente e spiegava i modi dell'impresa e dell'organizzazione del lavoro basata

³⁶ G. FERIGO, *Da estate a estate. Gli immigrati nei villaggi degli emigranti*, in *Le cifre, le anime. Scritti di storia della popolazione e della mobilità della Carnia*, Udine, 2010, pp. 293-315.

³⁷ Ivi, p. 313.

sull'interazione e sulla contrapposizione delle generazioni. La continuazione dell'attività di solito spettava al figlio primogenito, mentre gli altri cercavano di avviarne una propria nei luoghi dove le condizioni lo permettevano.

Vi era, infine, un'ultima costante, forse la più importante e (per loro) sottintesa: l'emigrazione era funzionale alla vita del villaggio di partenza, comportava come regola il ritorno a casa degli uomini a fine stagione o a fine ciclo, col gruzzolo magro o consistente dei loro guadagni da investire in paese. Quando le vicende della vita e del lavoro precludevano il ritorno, vi era un continuo flusso di beni materiali, arredi per le chiese, per le scuole, fondi per le doti di fanciulle povere a memoria perenne (illusoriamente perenne, fino all'inevitabile oblio) del compaesano perduto. La mercatura e la tessitura *in foresto* erano funzioni della vita nel villaggio inteso tradizionalmente come un 'insieme' e come un 'organismo' con un nesso così stretto che ci si ritrovava sotto accusa a scioglierlo. Certo, per secoli anche l'emigrazione definitiva, vale a dire la rottura più drastica e traumatica dell'unità di villaggio, fu messa in conto e perfino contemplata nello schema di successione; al primogenito, di solito, toccava il "negozio di Germania", la bottega di Venezia; al cadetto, i beni in Carnia e l'onere di impiantare un nuovo negozio, una nuova bottega *in foresto*, avvalendosi delle abilità professionali e delle conoscenze anche personali (col corollario di valutazioni sull'affidabilità tecnica e commerciale e sulla dirittura 'morale') acquisite a garzonato dal *patrone*, dal padre o dal fratello maggiore. Questo schema presentava, ovviamente, delle varianti (anche vistose) a seconda del loro numero e dei beni di fortuna della famiglia³⁸. La costante più importante ed evidente del flusso migratorio delle maestranze legate alla filiera del tessile era l'assidua e perpetua ripetizione delle consuetudini migratorie fino alla fine del ciclo economico della tessitura, soppiantata dalla nascente produzione industriale.

I LUOGHI

I luoghi d'approdo preferenziali dei Carnici in Istria erano i borghi e i villaggi principali dell'interno. Ciò non toglie che anche le città della costa furono interessate da questo flusso migratorio, magari come migrazione

³⁸ G. FERIGO, *Da estate a estate. Gli immigrati nei villaggi degli emigranti*, in *Le cifre, le anime. Scritti di storia della popolazione e della mobilità della Carnia*, Udine, 2010, p. 315.

secondaria, quindi l'intera penisola fu soggetta alla frequentazione più o meno duratura degli artigiani provenienti dalle montagne della Carnia. Anche i luoghi più isolati potevano rappresentare uno sbocco per le loro attività artigianali. L'emigrazione dei *Cagnelli* si estendeva ben al di fuori dei confini geografici dell'Istria e comprendeva l'area limitrofa del Carso triestino e sloveno, i dintorni di Fiume (Castua, Buccari) e la Dalmazia. Nonostante le difficoltà oggettive per l'accentuata mobilità sul territorio che contrassegnò generalmente la loro attività, possiamo ricostruire una mappa complessiva degli insediamenti degli emigranti carnici nella penisola istriana, individuando i vari stanziamenti sul lungo periodo³⁹. Grazie alle numerose fonti d'archivio e alla toponomastica possiamo stabilire l'intricata rete della loro presenza sul territorio.

Le opportunità offerte dalle località istriane furono un fattore importante delle dinamiche di questi insediamenti e degli spostamenti dei Carnici. È accertato che le famiglie più importanti della Val di Gorto scelsero come luoghi del loro insediamento località dell'interno dove, non essendovi forti élite locali, non trovarono nessun ostacolo nell'espansione delle loro attività e nella creazione di una determinata posizione all'interno delle comunità locali. Parallelamente i villaggi più isolati, dove c'era una forte domanda per le loro attività, furono frequentati dai singoli nello svolgimento della propria *arte*. I registri parrocchiali di Prato Carnico, ad esempio, documentano novantacinque decessi in Istria nel periodo 1700-1899⁴⁰. La loro presenza in località relativamente piccole ma pur sempre abitate all'epoca da diverse centinaia di abitanti, come il villaggio di Saini di Barbana, Monpaderno, Corridico, Braicovici nei pressi della Villa Treviso⁴¹ o Sbandati nei dintorni di Parenzo, indica la loro capillare presenza sul territorio in antitesi con le convinzioni precedenti della storiografia italiana e croata⁴².

³⁹ F. BIANCO, op. cit., p. 775.

⁴⁰ A. SOLARI, *L'orologio di Umago, gioiello di tecnologia artigianale dei maestri orologiai della Val Pesarina*, intervento presentato all'incontro all'incontro *Il Tempo della Serenissima: Valorizzazione storico-culturale e turistica della tradizione orologiaia nell'Istroveneto*, tenutosi a Umago il 6 febbraio 2020.

⁴¹ Villa Treviso-Trviž: villaggio del comune di Pisino.

⁴² Prato Carnico; cognomi delle persone emigrate e decedute in Istria, 1700-1899: Machin, Martin, Billian, Mecchia, Burnetto, Noiaretto, Canciani 3, Palman 4, Capellari, Petris, Casali 6, Polla, Cimador, Pomaré, Cleva 15, Premulin, D'Agaro 3 Puntil 3, Del Fabro 2 Roia 3, Dell'Oste 1, Rupil 7, Fabiani 2, Solari 1, Giorgessi 1, Tivan 2, Gonano 9, Tomasini 6, Luch 5, Toniutti 1.

Luoghi del decesso: Barbana 11, Dignano 1, Trieste 9, Monpaderno 1, S. Lorenzo d. Pas. 7, Montona 1, Parenzo 5, Pedena 1, Verteneglio 5, Rovigno 1, Corridico 4, Saini 1, Pirano 3, Sanvincenti 1, Pola 3 Sbandati 1, Buie 2 Sovignacco 1, Fasana 2, Umago 1, Braicovici 1, Visinada 1, Canfanaro 1.

LUOGO	COGNOME
MARESEGO (Boste, Maresego, Trusche) MAREZIGE (<i>Boršt, Marezige, Truške</i>)	Deponte, Giacomini, Toscan, Rodella, Cleva, Franza, German. Fabiani
VILLA DECANI (Antignana, Cuvedo, Cristoglie, Lonche, Popenchio, Rosariol, San Sergio-Cernical, Sasseto, Villa Decani) DEKANI (<i>Tinjan, Kubed, Hrastovlje, Loka, Podpeč, Črni kal, Zazid, Dekani</i>) MONTI DI MUGGIA MILJE-OKOLICA	Corda, Fortuna, Toscan, Cargnel, Carlevariis, Daris, Franza, Giacomini, Riosa, Rodella, Vidali, Pezza, Dellasavia, Deprato, Giacomini Ellero
OCCISLA-CLANZO (Cernotti, Draga, Occisla, Grociana) OČIZLA (<i>Črnotiče, Draga, Očizla, Gročana</i>)	Rodella. Daris, Delfabbro, Vidon, Zulian
PAUGNANO (Carcase, Costabona, Gason, Monte, Paugnano) POMJAN (Karkavče, Koštabona, Gažon, Pomjan)	Cleva, Degan, Deluch, Franza, Gottardis, Tomasin, Zanier, Ermanis, Germanis, German
SAN DORLIGO (Bagnoli, Caresana, Gabrovizza, Osp, San Servolo, San Dorligo, Prebenigo, San Giuseppe) DOLINA (<i>Boljunec, Mačkovlje, Gabrovica, Osp, Socerb, Dolina, Prebeneg, Ricmanje</i>)	Bonanno, Zulian, Toscan, Corda, Daris, Montagna, Bulfon
PINGUENTE (Cernizza, Colmo, Danne, Rachitovich, Draguccio, Marcenigla, Grimalda, Racizze, Lanischie, Salise, Socerga, Sovignacco, Tuttisanti, Terstenico, Vetta) BUZET (<i>Črnica, Hum, Dane, Račja vas, Draguč, Grimalda, Račice, Lanišče, Salež, Sočerga, Sovinjak, Sv. Sveti, Trstenik, Vrh</i>)	Corva, Germanis (Jermanis), Marion, Ponis, Fabris, Nadal, Floredan, Micoli, Micoli Toscano, Zanier, Scala, Solaro, Spinotti, Pinzan, Cargnel, Zadeo, Colinassi, Felice
ROZZO (Dolegna, Goregna, Semici, Lesischine) ROČ (Gorenja vas, Dolenja vas, Semiči)	Dellamartina, Micoli, Nadal, Demarch(i), Mazzarol, Spinotti, Solaro, Fabris
MONTONA (San Pancrazio, Caldier, Novacco, Caroliba, Montreo, Raccotole, Sovischine, Zumesco) MOTOVUN (<i>Brkač, Kaldir, Motovunski Novaki. Karolja, Muntrilj, Rakotule, Soviščine, Zamask</i>)	Marcon, Cramer, Calegari, Gasparini, Sandri, Codella, German, Pinzan, Giorgis, Pesamosche, Cugnago, Candotti, Tassotti, Micoli Toscano, Berton, Rovis, Vinzani, German, Damiani, Sellaro, Cimador, Resar, Zanetti, Cuchier, Maier, Franza, Canziani, Rossi, Vesnaver, Bernessi, Benvenuti, Garbin, Corva, Dellosto, Pulin, Mechis, German, Tuškan (Toscani)

PORTOLE (Gradigne, Ceppici, Topolovac, Sregna-Stridone, Portole borgo e campagna) OPRTALJ (<i>Gradinje, Čepić, Topolovac, Zrenj, Oprtalj, mjesto i okolica</i>)	Damiani, Defranceschi, Lorenzini, Delosto, Facchin, Felice, Romano, Travgia, Zanco, Zadeo, Punis, German, Leonardis, Callegarich, Candido, Timeus, Dell'Osto, Rinaldi, Palma, Valle, Vernier, Crosilla, Vesnaver
PIEMONTE-CASTAGNA ZAVRŠJE-KOSTANJEVICA	Cercivento, Valle, Marcon, Fabris, Sartoretto, Damiani, Rabas, Dionis, Mian, Deluca, Timeus, Trampus, Mengotti, Marcon, Sparagna
GRISIGNANA GROŽNJAN	Loi, Spinotti, Corva, Fedele, Pittin, Damiani, Crosilla, Cossetto, Gracchi, Pojani, Danielis, Danielutti, Pelizzari, Darijs-Daris, Comisso, Fabris, Rotter, D'Agustini, Rodella, Tessarolo, Cucaro, Viola, Vidali, Ballestier, Zuanelli, Benvegnù, De Luca
VISIGNANO (Mondellebotte, S. Giovanni della Cisterna, S. Vitale, Casteller, S.Domenica, Visignano campagna) VIŠNJAN (<i>Bačva, Sveti Ivan od Šterne, Ritošin brig, Kaštelir, Labinci, okolica Višnjana</i>)	Artico, Alloi, Bottegato, Bueri(s), Trojano, Micoli, Gasparini, Simonetti, Foraboschi, Giorgis, Viola, Benvegnù, Dellamarna, Marangoni, Damian, Cossetto, Del Missier, Riosa, Rinaldis, Destallis, Gortan, Solaro, Valle, Candriella, Fortuna, Crosilla, Rinaldi, Zuliani, Bernes, Decleva, Dell'Osto, Cadore, Rabas, Gardel, Gardelin, Pol, Palma, Pulin, Giromella, Galante, Giaconis, Damiani, Trampus, Corva, Gracco, Cazzola, Cicuta, Dagostini, Decaneva, Damiani, De Colle, Depangher, Della Pietra, Della Marna, Fachin, Fiorencis, Gortan, Nadal, Paraboschi, Poleis, Pol, Romano, Soravito, Sellar, Sterzai, Travan, De Medici, Del Fabbro, Pinzan, Giobatta, Paruta, Benedetti, Gonan, Antonini, Nascivere, Rossi, Tomat, Pozzo, de Franceschi, Del Degano, Zanier, Bonano, Mecchia, Gottardo, Culinas (Kulinas), Roia (Rojac), Cech Presenze temporanee: Misson, Sbrizzai, Plazzotta, Moro, Casali, Spinotti, Scozzai, Urbano, Scarparossa, Marin, Miniotto, Punis, Colmano
VILLANOVA DI PARENZO NOVA VAS	Vidali, Triscoli, De Valentinis, Dell'Osto, Fedele, Misdariis, Decaneva, Destallis, Bertini

BUIE (Tribano, Carsette, Crasizza, Castelvenere) BUJE (Triban, Kršete, Krasica, Kaštel)	Agarinis, Bulfon, Cleva, Fedel, Misdariis, Candussio, Cimador, Colinas, Gracco, Giaconis, Machin, Marin, Muraro, Caligaro, Candido, Capeler, Civitan, Calligaro, Cecconi, Corva, Cossetto, Brovedan, Crosilla, Cristofoli, Cucchiaro, D'Agaro, Danielis, Danelon, Damiani, De Colle, De Giusti, Del Fabbro, Fabro, Fabris, Deluca, Diana, Ermanis, Fortuna, Gallo, Gasparini, Gonan, Gottardis, Loi, Lunardis, Palazzo, Piccoli, Picot, Piazza, Pittino, Pellegrini, Posar, Rainis, Rossi, Rovis, Rinaldis, Rupil, Sartor, Selaro, Scaramella, Simonetto, Spingar Steffanut, Stefani, Tassarolo, Tavosco, Toscan, Usiaca, Valle, Valentinis, Vascotto, Vidonis, Zanier, Zanus e Zuliani
MOMIANO (Berda) MOMJAN (Brda)	Damiani, Piccolo, Fedele, Gottardis, Zanier, Dellosto, Ermanis, Danielis, Orlando, De Colle, Vidonis, Valle, Candotti, Marin, Peruzzo, Scaramella
VERTENEGLIO BRTONIGLA	Capellari, Piazza, Stefani, Vidali, Piol, Chiavalon, Palman, Civitan, Fabro, Spiz, Triscoli, Del Monaco, Solaro, Bulfon, Fachin, Sartor, Fabris, Cleva, Cargnel, Cimador, Crosilla, Candussio, Majer, Marion, Decolle, Zanier, Bombassei, Danelon, Palma, Turina, Rusalem, Corva
PETROVIA PETROVIJA	Del Monaco, Comisso, Fabris, Pellegrini, Alessio, Candido, Pertan, Fachin
PARENZO POREČ TORRE-ABREGA TAR-VABRIGA ORSERA VRSAR	Zuliani, Vidali, Riosa, Snaider, Segalla, Derossi, Travan, Cleva, Piccoli, Gallo, Della Marina, Pinzano, Solari Rodella, Decaneva, Machin, Cramer, Palma, Sandri, Fidel, Topan, Vidali, Brovedan, Rovis, Colinas, Cossetto, Zamolo, Munda Triscoli, Tessaris, Gerometta, Steffanutti, Pinzan, Toscano, Giorgis, Mismas
CASTELNUOVO D'ARSA/RAKALJ	Zuliani, Valle, Cleva, Corva, Marotti, Pettener, Fornasar
ANTIGNANA TINJAN	Agostini, Bottegaro, Depiera, Benedetti, Florianis, Nadalutti, Marcon, Pelizzari, Dell'Oste, De Franceschi

CORRIDICO KRINGA	Vernier, Fabris, Luch (De Luca), Cleva, Prenz
SAN PIETRO IN SELVE SVETI PETAR U ŠUMI VILLA TREVISO TRVIŽ	Giorgis, Jop (Job), Galant, Benedetti, Pol, De Franceschi Bonanno, D'Agostinis, Tuntar, Zanier, Spilotti, Stefanutti
VERMO BERAM	Gortan, Fortuna, Fachin, Franzin
PISINO E PISIN VECCHIO PAZIN I STARI PAZIN	Sartori, Gortan, Di Qual, De Corte, Segher, Cucchiario, De Lorenzi, Fachin, Solari, Pascoli, Gallo, Zanco, Zanier, Loi, Galante, Culinas, Pojani, Bonanno, Deltreppo, Capellari, Zanello
PISINO CAMPAGNA OKOLICA PAZINA	Pascoli, Paris, Fachin, Franzin, Agostinis, Gustin, Hek (Checo), Kalac (Sberlin), Ranier, Cramer
BOGLIUNO E PASSO BOLJUN I PAZ	Crosilla, Ferranda, Fedel, Travaglia, Gonan, Peruzzi
BOTTONEGA, CASCHIERGA, CERRETO, CHERBUNE, CHERSICLA BUTONIGA, KAŠČERGA, CEROVLJE. KRŠIKLA	Valle, Cagnus, Misson, Comin, Felice, Vezzi, Micoli
GALLIGNANA GRAČIŠČE	Defranceschi, Depiera, Fabris, Fornasar, Galant, Geromella, Picot, Rodella, Valle, Baldé, Cargnel
CHERSANO KRŠAN	Rovis, Depiera, Derossi, Defranza
UMAGO/UMAG	Cleva, Piazza, Dell'osto, Mecchia, Fabris
CARNIZZA/KRNICA	Corva, Crosilla, Sopravita, Valle, Geromella, Della Fornera, Della Porta, D'Agustin, Capeler, Mis, Temporal, Micoli, Del Bianco, Fabris
ALBONA-dintorni LABIN-okolica	Baschiera, Derossi, Fasiol, Zuliani, Devalle, Zandomenigo, Pellegrini, Triscoli, Colle, Luciani, Monti
LINDARO LINDAR GOLOGORIZZA GOLOGORICA	Fabris, Gortan, Renier, Rodella, Stefanutti, Picot, Revelante, Valle, Flora, Berton, Marchi, Franzini Defranceschi, Palman, Marion, Maieron, Cleva, Bonan, Crosilla, De Prato,

NOVACCO DI PISINO PAZINSKI NOVAKI PEDENA/PIĆAN GROBENICO DEI CARNIELLI GROBNIK	Corva, Florianis, Gortani, Prencis, Pascoli Ortis Rovis, Comisso, Fornasar, Giacomini, Geromella, Marotti, Monti, Valle, Carlevariis, Defranceschi, De Rossi, German, Fortuna, Fabiani, Nider Crosilla (Kružila)
GIMINO ŽMINJ	Rovis, De Bianchi, Tassotti, Longo, Erman, Galant, Mengot, Lupieri, Dell'Orto, Cossetto, Urban, Crosilla, Comin, Dellizuan, Mecchia, Giacomini, Battista, Loi, Della Marina, Marini, Della Biava, De Marinis, Marta, Dell'Osto, Fabro, Battistin, Revelant, Candido, Vezzil, Miss, Fortunato, Monte, Cramar, Cuchiaro, Gonan, Bearz, Vernier, Cipolla, Raimondi, Tolazzi, Di Qual, German, Germanis, Beorchia, Brovedan, Pelosi, Vidonis, Bastian, De Calmo, Festa, Faris
BARBAN BARBANA	Cleva, Puntil, Agostinis, Defranceschi, Valle, Travaglia, Micoli, Trampus
PORGNANA PORNJANA CARNIZZA KRNICIA	Agostinis, Cleva, Valle, Peruzzo Corva, Crosilla, Sopravita, Valle, Geromella, Della Fornera, Della Porta, D'Agustin, Capeler, Mis, Temporal, Micoli, Del Bianco, Fabris
CANFANARO/KANFANAR	Cleva, Del Fabbro, Del Treppo, Colussi, Riosa, Loi, Revelant, Lavisatti, Rovis, Sandri, Verzin, Bearz, Valle, Vidali, Gortan, Modesto
VILLA DI ROVIGNO/ROVINJSKO SELO	Fabris, Naiareto, Lavisatti, Cescutti, Misdariis, Revelante, Fornasari, Carlevariis, Crosilla, De Caneva, Puercis
DIGNANO/VODNJAN	Ceccon, Lupieri, Del Zotto, Pinzan, Giacometti, De Jacometis, Damaro, Cleva, Valle, Sotto Corona, Gortan, Fortunato, Alessio, Tesser, Fabro, Verla, Prencis, Decaneva, Damiani, Fabris, Degan, De Marchi, Carlevariis, Pascoli, De Franceschi, Davanzo, Puntil, Zanier, Crosilla, Sopracase, Deprato, Davanzo, Candido, Vidali, Chiavalon

VALLE/BALE	Fabris, Berné, Di Qual, Gortan, Rovis, Del Savio, Segalla, Troian, Piut, Fedel, Gonan, Piutti, Carlevariis, Prencis, Fabro
GALLESANO/GALIŽANA	Tesser, Davanzo, De Flora, De Rossi, Della Fabiana, Gortan, Lupieri, Frazer, Piccoli, Zener, Del Moro
SISSANO/ŠIŠAN	Demarin, Defranceschi, Frezza, Dall'Oso, De Fabris, De Agustini, Davanzo, De Michiel, Murer
ROVIGNO/ROVINJ	Fabris, Brovedan, Giardo, Candussi, Carlevaris, Cescutti, Clapis(z), Della Pietra, Dell'Oste, Delucca, Delprato, Gallo, Glezer, Michieli, Mingotti. Moro, Naiareto, Palma, Pellegrini, Piazza, Prencis, Prenz, Riosa, Rovis, Scala, Segalla, Tessari, Triscoli, Vascotto, Vidali, Vidotto
VISINADA/VIŽINADA	Rossi, Tuntar, Sartoretto, Cossetto, Mechis, Defranceschi, Gottardis, Battistin, Giromella, Galante, Majer, Piazza, Mengot, Valle, Zuliani, Casali, Majer, Trojani, Zamolo, Bonanno, Vascotto, Balestrieri
POLA/PULA	Capeler, Temporal, Della Fornera, De Agustini, De Fabris, De Flora, De Franceschi, De Marin, De Rossi, Della Fabiana, Germanis, Gortan, Gottardo, Mis, Murer, Nadal, Tesser
DINTORNI DI PARENZO (Monghebbo, Monsalice, Maio)/ OKOLICA POREČA (Mugeba, Musalež, Maj)	Riosa, Demarchi, Cleva, Crosilla, Travani, Fedel, Punis, De Candussio, Danelon, Segalla, Colinas (Kulinas), Solari, Vidale

TOPONOMASTICA	
LUOGO	TOPONIMO
MUGGIA/MILJE	CARGNEI (frazione) ELLERI /JELARJI/ELERJI
GRISIGNANA/GROŽNJAN	CARGNELIN (contrada esterna, non più in uso) TOSCANI/TOSKANI (GRŽINI) TRAMPUS/TRAMPUŠ DANIELIS/DANIJELIŠI DIONIS/DIONIZI LORENZINI/LORENCINI MENGOTTI/MENGOTI
BUIE/BUJE	MONTE CLEVA CORTE DEL LOI (rione) BALIDOR DEGLI AGARINIS (microtoponimo) STANZIA LOI/STANCIJA LOI SANDRIA VILLA RAINIS
CITTANOVA/NOVIGRAD	FACCHINIA/FAKINIJA
PARENZO/POREČ	STANZIA DANELON /STANCIJA DANELON
MONTONA/MOTOVUN	RODELLI/RODELI ROMANI/ROMANI BERTONI/KAMENA VAS DAGOSTINI/DAGOŠTINI CRAMERI/KRAMERI VESNAVERI/VEŽNAVERI
PINGUENTE/BUZET	COLINASSI/KULINASI
VISIGNANO/VIŠNJAN	DECLEVI/DEKLEVI VESNAVERI/VEŽNAVERI VASCOTTI/BAŠKOTI
TORRE/TAR	VIA DEI CARGNELLI (non più in uso)
PEDENA/PIĆAN	GROBENICO DEI CARGNELLI /GROBNIK CARGNELLICI/KRNJELIČI ROVISI/ROVIŠI PINZANI/PINCANI
MONTREO/MUNTRILJ	CARGNELIA/KRNJELIJA (contrada)
CANFANARO/KANFANAR	CARGNELIA/KRNJELIJA (contrada)

GIMINO/ŽMINJ	ERMANI (microtoponimo) GALANTI STANZIA NAPOLEON e/o ROVIS/STANCIJA NAPOLEON (anche STANZIA BATISTUT) SANDRI/SANDARI PIAZZA DEI TESSITORI (non più in uso)
SAN PIETRO IN SELVE/SVETI PETAR U ŠUMI	GIORGISI/KARGNELICHI (non in più uso) JOPI

DIGNANO VODNJAN	CARGNELIA (contrada esterna)
AREA DI PISINO PODRUČJE PAZINA	MISSONI/MIŠONI CARGNUSI/KARNJUSI FACHINI/FAKINI SBERLINI / ŽBERLINI CHECCHI /HEKI FRANZINI/FRANCINI MONTE SBERLINI (microtoponimo) FABRIS ROVISI/ROVIŽI (PEDENA) MICOLI/MIKOLI
AREA DI ALBONA LABINSKO PODRUČJE	CARGNELLI-SANTA DOMENICA/ KRNJELI-NEDEŠČINA TURINI
ALTURA VALTURA	CARGNELLI/KRNJELI
SANVINCENTI SAVIČENTA	STANZIA DEFRANCESCHI /STANCIJA DEFRANČESKI STANZIA SPINOTTI /STANCIJA ŠPINOTI STANZIA LOI(S)/STANCIJA LOIS STANZIA LUPIERI/STANCIJA LUPIERI (toponimi non più in uso)
VERTENEGLIO BRTONIGLA	TURINI
CORRIDICO KRINGA	FABRISI DANIELI/DANIJELI CARGNELLI (GIORGIS)/KRNJELI (non più in uso)
VALLE BALE	MONBERNÉ (microtoponimo) MONTE DI GONAN (microtoponimo) ⁴³

⁴³ M. GRISON (a cura di), *Giannandrea de Gravisi. Scritti editi*, Società di studi storici e geografici Pirano, Pirano, 2015, pp. 457-767.

BIBLIOGRAFIA

- M. GRISON (a cura di), Giannandrea de Gravisi. *Scritti editi*, Società di studi storici e geografici Pirano, 2015, pp. 457-767.
- R. STAREC, Coprire per mostrare, *L'abbigliamento nella tradizione istriana (XVII-XIX secolo)*, Istituto regionale per la cultura istriano-giuliano-dalmata, Trieste, 2002.
- E. IVETIC, *Oltremare. L'Istria nell'ultimo dominio veneto*, Padova, 2000.
- AA.VV., *Izvori za povijest Svetvinčenta*, "Vjesnik Istarskoh Arhiva- Pazin", Pisino, 2001.
- I. MILOVAN, *Savičenta, jučer, danas*, Umago, 1975.
- B. AGARINIS MAGRINI (a cura di), G.B. Lupieri. *Memorie storiche e biografiche*, Udine, 2010.
- D. DOBLANOVIĆ, *Žrvanj života. Stanovništvo Savičente od početka 17. do početka 19. stoljeća*, Zagabria, 2017.
- E. DE STEFANI, *Cognomi della Carnia*, Società Filologica Friulana, Udine, 2003.
- D. BRHAN, "Absentati in histrianas partes". *L'emigrazione della borghesia di montagna del Canale di Gorto in Istria. Il caso delle famiglie Rovis, Micoli Crosilla Toscano, Lupieri e Spinotti*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. XLVII, Rovigno, 2017, pp. 169-211.
- D. BRHAN, *La corrispondenza istriana della famiglia Lupieri*, in "Quaderni", vol. XXIX, Rovigno, 2018, pp. 355-378.
- D. BRHAN, "Stare cum loco et foco". *L'emigrazione verso l'Istria dalla Carnia*, in "ACRSR", vol. XLVI, Rovigno, 2016, pp. 91-136.
- D. BRHAN, *Castro San Vincenti. L'andamento della popolazione e i flussi migratori*, in "ACRSR", vol. XLVIII, Trieste, 2018, pp. 383-404.

SAŽETAK

"KRNJELSKA BUTIGA". STRUKTURA POZUTETNIČKIH AKTIVNOSTI KARNIJSKIH DOSELJENIKA U ISTRI

Poduzetničke djelatnosti krnjelskih obrtnika, prisutnih u Istri kroz dugi vremenski interval, bazirale su se na već uhodanom modelu sličnih djelatnosti toga doba, s time da su u svojoj djelatnosti primjenjivali tipične običaje i ponašanja vezana uz migrantske populacije. Obrtnička i trgovačka društva koja su osnivali Krnjeli bila su usmjerena ka pojednostavljivanju njihovog ulaska na lokalno tržište te prema olakšanom pristupu kreditnim aktivnostima, koje su im bile potrebne da bi mogli pokrenuti nove djelatnosti. Radnu snagu su pronalazili u svome zavičaju ili su pak zapošljavali pripadnike vlastitih porodica, u širem smislu riječi. S druge strane, postojali su određeni krnjelski obrtnici koji su djelovali samostalno te su vrlo često, zajedno sa njihovim obiteljima, imali stalan boravak u Istri. U slučajevima kada je migracija bila sezonskog karaktera bilježimo prisutnost muške populacije koja se bavila raznim obrtničkim djelatnostima i poslovima dok su žene i malodobna djeca ostajali u Karniji. U određenim slučajevima briga oko obiteljskog poslovanja je bila podijeljena među braćom, jedan dio obitelji se brinuo za interese u Karniji dok se drugi bavio poslovima vezanim za Istru. Stoljetno prisustvo Krnjela ostavilo je dubok i važan trag u socijalnom i gospodarskom tkivu istarskog poluotoka. Mjesta njihovog boravka uključuju gradove i važnija naselja u unutrašnjosti Istre kao i seoske sredine, pa čak i one relativno izolirane. Zahvaljujući dostupnim povijesnim vrelima i suvremenim dostignućima povijesnih istraživanja na tu temu u stanju smo rekonstruirati zamršenu mrežu njihovom prisustva na istarskom području.

POVZETEK

"V KARNIJSKI DELAVNICI". UREDITEV KARNIJSKEGA PODJETNIŠTVA V ISTRI

Dejavnost karnijskih obrtnikov, ki so bili v Istri prisotni dolgo časa, je temeljila na modelu, značilnem za takratno podjetništvo, z določenimi posebnostmi, povezanimi z navadami in običaji izseljencev. Namen obrtniških in trgovskih skupnosti, ki so jih ustvarili Karnijci, je bil olajšati vstop na lokalno tržišče in dostop do posojil, potrebnih za zagon nove dejavnosti. Delavce so večinoma novačili iz matične dežele oziroma iz svojih velikih družin. Po drugi strani so se nekateri Karnijci skupaj z družinami (*loco et foco*) preselili v Istro, kjer so lahko ustanovili svoja podjetja. Kadar je imelo preseljevanje sezonski značaj, beležimo moške skupine, ki so se ukvarjale z različnimi obrtnimi in trgovskimi dejavnostmi ali vodenjem poslov, medtem ko so ženske skupaj z majhnimi otroki ostajale v Karniji. V nekaterih primerih so si vodenje družinskih poslov razdelili bratje, ki so nato skrbeli za koristi družin v Karniji in Istri. Ta stoletna prisotnost

je pustila globoke sledi v družbenem in gospodarskem tkivu istrskega polotoka; kraji, ki so jih obiskovali karnijski obrtniki, so bila tako mesta in večja naselja kot tudi manjše in razmeroma odmaknjene vasi. Zahvaljujoč razpoložljivim virom in nedavnemu razvoju zgodovinskih raziskav v zvezi z navedeno tematiko lahko rekonstruiramo zapleteno mrežo njihove prisotnosti na tem območju.